

premier Nikolaj Ryzhkov â?? durante la quale viene presentata la relazione del capo dellâ??apposita Commissione investigativa, Boris Shcherbina, il quale afferma a chiare lettere che non solo le â??violazioni delle regoleâ?• avevano portato allâ??esplosione, ma che â??questi reattori sono potenzialmente pericolosi sin dalla loro progettazioneâ?•.

Una verit  che fa tuttâ??uno con il fatto che anche negli anni successivi al disastro la â??disinformatijaâ?? e lâ??insabbiamento della dimensione del disastro realizzate dalla catena di comando moscovita continuavano ad essere preponderanti, nonostante i gravi rischi per la salute a cui erano esposti milioni di persone, e nonostante la glasnost gorbacioviana, allora in pieno corso. Un corto-circuito apparentemente inestricabile.



Tantâ??  vero che Shcherbina raccomanda di bloccare la costruzione di nuovi impianti nucleari del tipo di quello ucraino intitolato al compagno Lenin: â??Le grossolane violazioni delle procedure non sono causate da qualche straordinaria sviluppatasi allâ??improvvisoâ?•, argomenta il capo della commissione. â??Gli errori dello staff erano aggravati da difetti nel disegno del reattore: erano questi la causa per la quale il processo si   sviluppato nel massimo incidente ipotizzabile, il pi  grande nella storia dellâ??industria dellâ??energia nucleareâ?•.

E a domanda diretta, nella discussione a seguire, Shcherbina rivela che alla centrale â??vi sono stati 104 incidenti nel periodo degli ultimi cinque anniâ?•, di questi â??34 causate da violazione operativeâ?•. Ebbene s : quello di Chernobyl era stato un disastro annunciato. E il Cremlino lo sapeva.

Poi c   il capitolo â??liquidatoriâ?•. Con questâ??espressione si indicava il personale incaricato della â??eliminazione delle conseguenze dellâ??incidente alla centrale nucleare di Chernobylâ?•. Non si tratta di unâ??entit  astratta o di piccole dimensioni: tra il 1986 al 1990 sono stati 600 mila i liquidatori impiegati a rimuovere le â??conseguenzeâ?• del disastro dalla centrale, esposti per anni alle radiazioni, con una â??dose mediaâ?• di radiazioni che nel solo 1986 era di circa 170 millisierverts (nella norma lâ??esposizione massima â??accettataâ??   di di 20 millisievert/anno, mentre la dose eccezionale arriva al massimo di 100 millisievert/ora).

Ebbene, in una lettera inviata nellâ??ottobre del 1986, un gruppo di â??liquidatoriâ?? invi  da un sanatorio della regione di Kharkov una lettera al comitato centrale del Pcus che apre uno scorcio drammatico sulle proprie condizioni: â??Il nostro stato di salute non viene controllato da medici familiari con malattie dovute a radiazioni, n  sono previsti check-up regolariâ?•, si afferma nella missiva, aggiungendo che â??i vestiti con quali siamo arrivati d  estate non sono adatti alla stagione in arrivo, e la possibilit  di comprare normali abiti invernali   praticamente impossibileâ?•, mentre â??non sappiamo quali possano essere le conseguenzeâ?• di malattie causate dal freddo.



Non esistono statistiche affidabili sulla mortalit  dei â??liquidatoriâ??: a quando scrive Sarah Dunne dei National Archives nel presentare alcuni di questi documenti â??top secretâ??. secondo â??uno studio delle Nazioni Unite del 2005 â??fino a 4000 decessi possono essere messi in relazione con i liquidatori e gli evacuatiâ??. Diversamente da quello che probabilmente sarebbe accaduto prima, il Comitato centrale del Pcus in una risoluzione firmata dal medesimo Gorbaciov ammise che la lettera fosse â??testimonianza di un atteggiamento inaccettabilmente spietato e burocraticoâ?· nei confronti di chi si era portato sulle spalle la â??puliziaâ?· del disastro di Chernobyl.

Ma ancora nel 2016, il ministero alla Salute dellâ??Ucraina ipotizzava che â??ogni anno muoiono ancora 20 mila liquidatori in relazione alle malattie connesse con Chernobylâ?·. Praticamente, da come emerge dai documenti segreti del potere sovietico, il disastro nucleare dellâ??86   una specie di tragedia in tre atti. Prima lâ??esplosione, poi lâ??insabbiamento e la mistificazione delle dimensioni della catastrofe, infine quello che si potrebbe definire â??lâ??effetto glasnostâ?·.

  proprio la discussione al Politburo che segue alla presentazione della relazione Shcherbina a mostrare lâ??inizio di un fenomeno che negli anni precedenti allâ??arrivo di Gorbaciov al Cremlino sarebbe stato impensabile: come scrive lâ??analista dei National Archives Svetlana Savranskaya, â??nonostante la discussione mostri anche tentativi evitare responsabilit  e di trovare scappatoie, il documento rivela anche lâ??impatto della politica di Gorbaciov, con un inusuale numero di disaccordi e la messa in discussione della stessa leadershipâ?·.

Vi sono, afferma ancora Savranskaya, â??i primi segni di una opposizione interna allâ??Unione sovieticaâ?· proprio nei confronti della â??cultura della segretezzaâ?· che stava avvolgendo tutte le informazioni che riguardavano il disastro di Chernobyl. Segreti e bugie: come quelle contenute in un rapporto del Comitato di Stato per lâ??idrometeorologia a poco pi ¹ di un anno dallâ??esplosione, nel qual quale si afferma che â??i livelli delle radiazioni   rimasto entro i livelli permessi dal ministero della Saluteâ?·.

D  altra parte,   la Cia statunitense â?? in un rapporto confidenziale del giugno 1987 â?? a sostenere che mentre â??gli elementi antinucleari dellâ??opinione pubblica avranno lâ??effetto di una settimanaâ?·, nonostante la catastrofe dellâ??anno prima lâ??Urss avrebbe continuato â??ad espandere il proprio programma nucleareâ?·. In barba a tutti gli ammonimenti del premio Nobel Andrej Sacharov. Uno che se ne intendeva, dato che fino al 1953 aveva partecipato al progetto delle prime bombe termonucleari di fabbricazione sovietica.

(Agi)